



Santi Aquila e Priscilla

OGGI

26° 30°



DOMANI

26° 32°



**Amarcord a La Colombaia Visconti, 120 anni di storia con Il gattopardo restaurato**  
Gaetano Ferrandino a pag. 32



Villa La Colombaia (nella foto) si prepara a celebrare i 120 anni dalla nascita di Luchino Visconti con la terza edizione di "Bellissima - Speciale 120 Visconti", la rassegna promossa dal Comune di Forio che dal 9 luglio al 2 settembre trasformerà la storica dimora

del regista ubicata nella splendida cornice di Zaro in un laboratorio di cinema, teatro, musica, letteratura e arti performative. L'iniziativa, nata nel 2024 e dedicata all'omonimo capolavoro del Maestro, punta a restituire alla Colombaia la funzione di luogo di produzione culturale.

Il commento

L'impunità quel nodo da sciogliere al più presto

Gigi Di Fiore

L'ormai famoso frame dell'uomo in nero armato di mitra militare a Montesanto fa capire bene quanto sia pericolosa l'idea di impunità dai reati e dalla violenza. Da questa considerazione si dovrebbe partire oggi, nella riunione del Comitato dell'ordine e della sicurezza fissato dal prefetto Michele di Bari alla presenza del ministro Matteo Piantedosi e del capo della polizia Vittorio Pisani. Impunità significa convinzione che il territorio sia cosa propria, che si possa fare qualsiasi cosa, che non si temono controlli e divise peraltro prive del dono dell'ubiquità. Il frame di Montesanto era una sfida ai rivali di turno, ma anche alle forze dell'ordine. Non preoccupava la propria identificazione, il possibile arresto, né l'eventuale carcere che, negli ambienti interni o ai margini del crimine organizzato, è medaglia da esibire oltre che vanto di credibilità delinquenziale. Pensavamo che fosse questa una superata cultura criminale, legata agli storici e strutturati clan della camorra napoletana, quelli che rendevano le proprie zone «quartieri-Stato». Invece, è ancora mentalità criminale radicata, forma di sotto cultura delinquenziale che ha per modelli il denaro, l'affermazione violenta, il disprezzo di leggi e convivenze sociali, nella convinzione di poterla sempre e comunque fare franca.

Eppure, Napoli è attesa a breve da una grande scommessa, che può diventare ipoteca di sviluppo e credibilità futura: l'America's Cup. Un evento che moltiplicherà i siti da mettere in sicurezza, se si pensa che per le Universiadi di 7 anni fa, ad esempio, erano ben 63 in più quelli definiti «a rischio».

Continua a pag. 20

Il tavolo Dopo stese e agguati oggi comitato in Prefettura: sbloccare gli ordini di arresto

# Sicurezza, pronto il piano più controlli e telecamere

Vertice con il ministro: progetti di risanamento oltre i blitz di polizia

Leandro Del Gaudio

Più videosorveglianza, caccia agli arsenali della camorra, rafforzamento degli organici giudiziari e amministrativi per dare seguito agli arresti rimasti al palo. Eccola l'agenda del Viminale per Napoli. Questo pomeriggio (ore 14, in prefettura), il comitato per l'ordine pubblico e per la sicurezza presieduto dal prefetto Michele di Bari, con il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi.

A pag. 20

## L'intervista Il presidente della Fondazione Polis Don Palmese: «Basta armi, offriamo alternative»

Maria Chiara Aulizio

Don Tonino Palmese - saleiano, presidente della Fondazione Polis, che sostiene le vittime innocenti della criminalità, e Garante dei diritti dei detenuti per il Comune di Napoli - non ha dubbi: «Resi-



ste una forte sottovalutazione del fenomeno camorristico che rende le azioni di contrasto alla criminalità ancora più complesse. Dobbiamo portare via i giovani dalla strada offrendo alternative concrete alla criminalità».

A pag. 21

La lotta ai clan

Da Roma a Pianura il monito di don Coluccia

Petronilla Carillo

«Pianura resiste perché la gente è brava, è onesta, lavora». Don Antonio Coluccia, sacerdote fondatore dell'opera "don Giustino" per gli emarginati, che da anni combatte nel Lazio, in Campania e in Puglia per «salvare» i giovani dalla morsa della criminalità e della droga nella periferia occidentale di Napoli è di casa. Ospite della festa di San Giorgio ha nuovamente lanciato il proprio guanto di sfida alla camorra: «Voi siete gente che spara. Noi siamo gente che spera».

A pag. 21

## Costiera, vernissage del pittore spagnolo



Alcune delle opere in esposizione nella mostra dedicata al grande artista spagnolo

# L'arte di Goya nella villa museo

Massimiliano D'Esposito a pag. 27

## La politica, il raduno

# Campo largo, i big partono da Napoli «Modello vincente»

Piazza del Gesù, sul palco i big di centrosinistra

Adolfo Pappalardo

A Napoli stasera per una nuova foto di gruppo del centrosinistra. Non al chiuso di un ristorante romano, stavolta, ma in piazza del Gesù (ore 19.30). Ed è la prima vera iniziativa programmatica del centrosinistra in vista delle prossime politiche. Sul palco i leader di Pd, M5s, e Avs (Schlein, Conte, Fratoianni e Bonelli) con il sindaco Manfredi ed il governatore Fico.

A pag. 25

## L'intervista

### «Sfida al governo dalla capitale dei progressisti»

«Saremo in piazza, nel nostro luogo naturale: Napoli è la capitale del campo progressista», spiega Marco Sarracino, parlamentare dem e responsabile Sud del partito alla vigilia della manifestazione. Pappalardo a pag. 25

LEONARDO IMMOBILIARE

Tel. 081 578 92 79

leonardoimmobiliare.info

Il bilancio

Eav, giorno della svolta il manager dice addio

Francesco Gravetti a pag. 24

Parthen Open

Open to relationship world passions opportunities cultures places innovation

Apri le porte al tuo futuro

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI PARTHENOPE

Cristina Di Giovanni Studentessa Uniparthenope

# L'emergenza sicurezza

## Più divise e telecamere contro i nuovi "gangster" ecco il piano del Viminale

► Oggi in prefettura vertice con il ministro  
«Un argine contro la diffusione di armi»

► Al tavolo procuratori, sindaco e giudici  
Il pg: «Serve un nuovo modello Caserta»

### IL CASO

#### Leandro Del Gaudio

Più videosorveglianza, caccia agli arsenali della camorra, rafforzamento degli organici giudiziari e amministrativi per dare seguito agli arresti rimasti al palo. Poi c'è un lato extragiudiziario, che va al di là del controllo dell'ordine pubblico e della esigenza di contrasto alla camorra: riguarda la capacità da parte dello Stato di riappropriarsi del territorio, con progetti di recupero in grado di coinvolgere la società civile. Eccola l'agenda del Viminale per Napoli. Questo pomeriggio (ore 14, in prefettura), il comitato per l'ordine pubblico e per la sicurezza presieduto dal prefetto Michele di Bari, al cospetto del ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, dei vertici giudiziari del distretto, ma anche del sindaco di Napoli (e dell'area metropolitana) Gaetano Manfredi.

### IL SUMMIT

Un tavolo a più voci, all'indomani degli ultimi agguati e dei recenti fatti di cronaca che hanno riproposto l'attenzione sull'emergenza sicurezza. Un'attenzione alimentata su quanto accaduto lunedì 29 giugno in piazza Montesanto, con una rissa, gli spari in aria e un uomo vestito di nero che sfilava imbracciando un kalashnikov sotto gli occhi di turisti e passanti terrorizzati, ma anche dall'omicidio messo a segno qualche giorno

**NON SOLO RISPOSTE GIUDIZIARIE «PIÙ PROGETTI PER RIVITALIZZARE LE AREE CITTADINE IN DIFFICOLTÀ»**

dopo nei pressi di Porta Capuana. Fatti e immagini che hanno fatto il giro del web e che rappresentano un freno alla crescita economica e turistica dell'intera area metropolitana, proprio nei giorni in cui la città si appresta ad organizzare l'evento velico di America's Cup. Ma restiamo al vertice questo pomeriggio. Ieri mattina, a margine di una conferenza stampa in Procura, il procuratore di Napoli Nicola Gratteri è stato chiaro sullo spirito del vertice: «Ognuno dirà quello che pensa e quello che forse serve. Il ministro poi farà la sintesi». La scorsa settimana, nel corso di un colloquio con Il Mattino, il pg Aldo Policastro ha fatto riferimento alla necessità di ricreare le condizioni per aggredire arsenali di camorra e patri-

moni illeciti, esattamente come è stato fatto più di dieci anni fa, nel contrasto ai clan casalesi: «Come è stato fatto per il modello Caserta (grazie alla sinergia tra l'allora ministro Maroni e le procure del distretto, ndr), così è auspicabile un intervento su Napoli, città per altro destinata ad ospitare eventi e competizioni sportive di fama internazionale». Ma restiamo agli aspetti tecnici che saranno affrontati questo pomeriggio. Si parte da un dato di fatto. In materia di contrasto alla sicurezza, non si parte da zero. Videosorveglianza, zone rosse, strategie di prevenzione - fanno sapere dalla Prefettura - stanno dando i loro risultati, come emerge dal trend in diminuzione dei reati registrati in corso dell'ultimo an-

no. Ed è logico pensare che si punti a seguire un solco già aperto da tempo.

### LA STRATEGIA

Probabile dunque che il ministro dell'Interno verrà a presentare un rafforzamento del sistema di videosorveglianza, ma anche una stretta in materia di controlli per realizzare più sequestri. Due giorni fa, nel corso di un'intervista resa a Il Mattino, la presidente del tribunale per i minori Paola Brunese è stata chiara: «Sarò presente al vertice, vado per ascoltare. Credo sia opportuno calibrare gli interventi in relazione alle esigenze e alle criticità dei rispettivi quartieri napoletani». Ma quali sono i punti che verranno affrontati nel corso del vertice?



I CONTROLLI Più videosorveglianza, caccia agli arsenali della camorra, rafforzamento degli organici giudiziari e amministrativi per dare seguito agli arresti rimasti al palo: il piano del Viminale



IL PIANO Più controlli contro la criminalità: basta violenza

### L'affondo

## Diritto di cronaca Gratteri: è giusto informare la cittadinanza

Si dice convinto della necessità di informare i cittadini, che hanno diritto a conoscere particolari di rilevanza pubblica in merito alle persone che vivono in questo contesto. A margine della conferenza stampa per gli arresti dei casalesi (ne parliamo nella pagina a fianco), il capo dei pm napoletani Nicola Gratteri mostra il proprio disaccordo nei confronti della circolare del Csm che limita la diffusione di notizie legate ad arresti e sequestri. Spiega Gratteri: «Il ministro Nordio ha usato in Parlamento questo termine "autosputtanamento", ma fatemi un esempio di articoli di giornali o di un servizio televisivo dove un giornalista ha fatto riferimento a intercettazioni private di un indagato o di un imputato... non ho avuto risposta perché non c'è... i giornalisti sanno distinguere una notizia pernicioso da una notizia con la quale invece si fa informazione».

Esiste un tema strettamente giudiziario che riguarda la messa in esecuzione degli ordini di custodia cautelare. Una questione affrontata in questi mesi, anche grazie al lavoro svolto dal nuovo capo del gip del Tribunale di Napoli, il magistrato Giulia Romanazzi. Qual è il punto? Ci sono oltre mille soggetti destinatari di ordini di arresto (o di misure cautelari meno afflittive), che però non vengono notificati. È il collo stretto della giustizia, che alimenta una sensazione di impunità sul territorio, che rischia addirittura di vanificare il lavoro svolto nel corso delle indagini e al termine dei processi. Migliaia di fascicoli che devono prendere forma, che devono trovare uno sbocco. Ne ha parlato ieri su Repubblica il procuratore aggiunto Sergio Amato, a proposito di una serie di interventi normativi che attutiscono l'efficacia dei processi. Ora, per dirla con il sindaco Manfredi, «c'è da auspicare che il ministro venga a Napoli con progetti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**AL CENTRO DEL TAVOLO ANCHE LA NECESSITÀ DI NOTIFICARE 1300 ORDINI DI ARRESTO RIMASTI AL PALO «BASTA ZONE FRANCHE»**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Dalla prima di Cronaca

### L'impunità, quel nodo da sciogliere al più presto

#### Gigi Di Fiore

I riflettori del mondo saranno puntati sulla nostra città, che potrebbe tornare al passato se non si riesce a controllare in modo radicale, efficiente e continuo il territorio metropolitano. Da 18 anni, la nostra città come altre 57 in Italia, è sorvegliata dai militari dell'operazione «Strade sicure». Molto spesso giovani in divisa che, parificati ad agenti di pubblica sicurezza ma non di polizia giudiziaria, non eseguono controlli sistematici se non insieme con agenti di polizia e carabinieri. Militari

in spostamento continuo tra le ormai moltiplicate «zone rosse» urbane considerate le più urgenti da controllare. Napoli è città dai quartieri disomogenei, con sacche di attività criminali che si accendono e spengono in alternanza: dalla zona orientale, ai Quartieri Spagnoli, a Porta Nolana, al centro storico, a Montesanto fino a piazza Carolina. Affondare il bisturi nella configurazione attuale della criminalità napoletana significa comprenderne il salto generazionale dove, se contano riferimenti e contatti più o meno vicini alle storiche

famiglie camorristiche, conta ancora di più l'impudente arroganza giovanile predisposta all'illegalità, senza sbocchi e interessi lavorativi o culturali, che fa del controllo delle proprie strade la sua ragione di vita. Contro questa cultura criminale limitare le piccole illegalità, la tolleranza di violazioni che sembrano da poco non è irrilevante. Poi, naturalmente, c'è la grande prevenzione fatta di video sorveglianza e soprattutto di razionale utilizzo di divise sull'intero territorio cittadino. Certo, la coperta è corta, solo a gennaio sono

arrivati 141 nuovi agenti di polizia, ma forse la distribuzione di turni, di uomini e strumenti ha bisogno di un ripensamento complessivo. L'uomo in nero di Montesanto non era prevedibile in anticipo, ma il controllo dei territori h24 sembra indispensabile. Domenica scorsa, una turista aggredita a Porta Nolana è stata salvata dai militari, intervenuti con la violenza in corso. Ma è spesso con il buio che, nonostante la folla di turisti, si percepisce la sensazione di insicurezza. Più postazioni in movimento, più controlli, perché ormai è

chiaro che l'equazione più locali aperti e gente per strada uguale meno rischio per la sicurezza si dimostra fragile, se la cultura dell'impunità prevale. Secondo i dati della Questura, nello scorso anno sono stati eseguiti 2072 arresti, con 871587 controlli. Forse non basta, in una città con una storia criminale nota, di ampia struttura urbanistica fatta di spazi spesso stretti, con piccole strade e vicoli. La risposta non possono essere solo più uomini in divisa in strada, ma come vengono utilizzati, dove, con quali dotazioni e per quanto tempo. I luoghi pubblici non vanno

abbandonati alla cultura della prevaricazione violenta, dell'illegalità diffusa, della sopraffazione. Se chi ragiona in questo modo continua a mettere in pericolo la convivenza sociale, imponendo la sua pseudo idea di affermazione illegale, allora la stretta è necessaria, come lo fu nel «modello Caserta» contro il clan dei Casalesi. Certo, poi saranno indispensabili i giusti interventi sociali, le offerte di spazi, cultura, impegno per togliere dalla strada i giovani annebbiati dal nulla, ma nell'immediato, in vista della grande scommessa d'immagine per Napoli, va fatto capire che il tempo dell'impunità è finito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA